

Battaglia nel suo hotel

Così hanno cercato di ammazzare Erdogan

di FRANCO BECHIS

a pagina 4

Così hanno cercato di uccidere Erdogan

I militari insorti hanno tentato un blitz per catturare il leader nell'hotel dove stava facendo le vacanze. Dubbi sull'organizzazione: hanno ignorato lo scalo dove c'era il jet presidenziale, consentendo la fuga

BAZOOKA *Le truppe che hanno tentato di raggiungere il presidente sono state scaricate da un elicottero vicino all'albergo: avevano maschere, mitra e armi pesanti*

FRANCO BECHIS

La sera del golpe la parte dell'esercito che tentava di rovesciare il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha cercato di ucciderlo, ma le forze impiegate in quello che sarebbe dovuto essere il primo obiettivo non sono state in grado di farlo.

Secondo le ricostruzioni che si basano anche su due video girati con il telefonino quella sera da un isolato assai vicino all'Hotel Casa de Maris dove stava soggiornando Erdogan, un gruppo di forze speciali dell'esercito ha tentato l'assalto all'albergo cercando di catturare e probabilmente uccidere l'uomo che si voleva sostituire al potere della Turchia. Ma la guardia scelta presidenziale e la polizia che controllava le sue vacanze a Marmaris, sul mare Egeo, in combattimenti durati parecchie ore sono riusciti a difenderlo e a consentirgli di scappare su un elicottero atterrato di fianco alla piscina dell'hotel a 5 stelle, che lo ha portato all'aeroporto (90 km circa la distanza via terra) di Dalaman, dove lo attendeva l'aereo presidenziale.

Dalle immagini un po' confuse per la concitazione e per l'oscurità or-

mai calata dei video si sente la sparatoria fitta fra i due fronti e si vedono anche i soldati che attaccano muoversi nei dintorni dell'albergo. Forze scelte ma non abbastanza numerose da riuscire a sopraffare la guardia presidenziale e il cordone di polizia locale che la affiancava. Nei combattimenti sono morti due poliziotti e un cittadino comune che si era rifugiato per paura nella sua auto pensando di essere al sicuro. Feriti anche un ufficiale della guardia presidenziale (Mehmet Cetin) che anche lui si trovava al posto di guida di una delle auto della scorta di Erdogan e altre nove persone. Tre sono membri della sicurezza del presidente, due della sicurezza dell'albergo e gli altri a quanto pare civili. Non risulta alcun danno a stranieri, che tradizionalmente trascorrono le loro vacanze estive in quell'hotel a cinque stelle. Secondo le ricostruzioni dei media turchi a salvare la vita di Erdogan sembra essere stata la totale disorganizzazione dei golpisti. Solo dopo un'ora dall'inizio dell'assalto sono infatti arrivati tre elicotteri militari da cui sono scesi 10-15 militari in mimetica e con il volto mascherato, armati secondo i testimoni di mitragliatrici e qualche bazooka e che hanno iniziato a sparare in direzione dell'albergo e delle stanze in cui sembrava avere soggiornato il presidente turco. Troppo tardi però, perché lui a quel punto era sicuramente già protetto nella zona aeroportuale di Dala-

man che i golpisti curiosamente avrebbero lasciato sgumata (nonostante si sapesse che l'aereo presidenziale era proprio lì). Anche questi particolari destinati ad alimentare i retroscena sulla regia un po' strampalata di quel golpino di poche ore. Gli elicotteri pochi minuti dopo essere arrivati peraltro sono stati messi in fuga dall'arrivo di una nave della marina militare restata fedele al Presidente fin dal primo momento e che a sua volta aveva elicotteri e due F16 a bordo.

In un altro video amatoriale girato la mattina dopo l'assalto nei pressi dell'Hotel Casa De Maris si vede arrivare quella che sembra essere la polizia scientifica a condurre i primi rilievi su quel che era accaduto durante la notte e a recuperare i numerosi bossoli che si trovavano ancora per strada. Dalle immagini girate si vedono le auto distrutte, quella della scorta presidenziale trivellata di colpi con i vetri distrutti, e pure i buchi lasciati dai proiettili sul balcone di una delle stanze dell'albergo dove si immaginava soggiornasse Erdogan, che comunque era già stato portato prima di fuggire



in elicottero in una casa vicina all'albergo che era stata riservata al gruppo fin dall'inizio della piccola vacanza. L'hotel Casa De Maris è stato costruito nel 2012 con le sue 190 camere con 432 posti letto da una società posseduta dalla Baskent As di Ankar, principale produttore di alluminio nazionale attivo anche nel settore delle costruzioni. Formalmente era classificato come un hotel a 5 stelle, ma secon-

do gli ospiti che lo recensivano su Tripadvisor i servizi prestatati non sarebbero stati all'altezza. «Casa de Maris», si lamenta ad esempio un fruttivendolo veneziano giramondo, «è venduto come un 5 stelle hotel mal massimo è per mia esperienza personale un 3 stelle». Ma ad Erdogan piaceva, e dopo avere dimostrato anche che è luogo assai facile da difendere, ora gli piacerà di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA